

Rimini

LA FESTA DEL PARCO



La festa per i 50 anni dell'Italia in miniatura FOTO PARTIANI



Le gemelle Ivana e Lisa Rambaldi da piccole

Ivana e Lisa: «Italia in miniatura il nostro personale parco giochi»

«La magia per noi era la quotidianità, ma vista attraverso lo stupore degli altri bimbi diventava superlativa»

RIMINI
CARLA DINI

«Camminavamo con la torre di Pisa ai nostri piedi, saltavamo sugli ippopotami, senza disdegnare la guida della monorotaia, per finire penzoloni sulle corna del triceratopo: ecco la nostra infanzia nell'Italia in miniatura fondata dal babbo». A raccontare momenti felici di un'infanzia fuori dal comune è Ivana Rambaldi, nata con la gemella Lisa, 5 anni dopo la creazione del parco che risale al 4 luglio del 1970. La festa per i 50 anni dell'Italia in miniatura si è tenuta il 6 agosto scorso, con un anno di ritardo a causa della pandemia.

«La magia per noi era la quotidianità, ma vista attraverso lo

stupore degli altri bimbi diventava qualcosa di superlativo», spiega Ivana. Invece per loro «le più piccole della famiglia era il giardino di casa dove passare i pomeriggi». E aggiunge: «Anche se il compleanno non l'abbiamo mai festeggiato lì, cadendo a dicembre, dalla primavera per noi iniziava una grande, ininterrotta festa».

E di certo non passavano inosservate: due gemelle identiche, spesso vestite nello stesso modo, che camminavano in un mondo di monumenti lillipuziani. Scene da Alice nel paese delle meraviglie. «Ma nonostante il visetto angelico eravamo tremende - precisa Ivana - e ne com-

binavamo di tutte. Non c'erano pericoli, né auto, è vero, ma non mancavano le regole». La prima era «non oltrepassare le miniature, cosa che puntualmente osavamo fare, seguiti dagli altri», ricorda. Così partivano gli annunci della Publiphono «che ricordava i divieti tra le nostre risate». Perché «facevamo quel che ci passava per la testa con il parco pieno. Partendo dalla caccia a gatti e lucertole». Ma non solo.

In fondo ai monumenti «c'era una zona in costruzione dove razzolavano le galline e noi - rammenta - andavamo come nulla fosse a prenderci un uovo. Eppure era un luogo inquietante». Nessun limite nean-

che nella valle preistorica (ceduta a Bellaria Igea Marina nel 2011) che, rimarca Ivana, «faceva paura per gli ominidi che la popolavano». Ma «cavalcavamo i dinosauri, giocando a nascondino o affrontando il percorso a ostacoli inventato». Che terminava «con noi attaccate penzoloni alle corna del triceratopo». Il meglio, nota, era al ritorno «quando saltavamo "sull'ippopotamo" immerso nell'acqua». Spesso qualcosa andava storto e cadendo si vedevano costrette ad un bagno fuori programma. Ma salvo una volta sono sempre state brave a svignarsela «prima di esser scoperte».

Intanto le avventure «ci hanno aperto alla bellezza - riconosce - perché essere attorniti dalla storia rende curiosi. A mia sorella poi a forza di saltar sulle reti elastiche è venuta voglia di iscriversi a ginnastica ritmica».

Una conseguenza di un'infan-

zia simile? «Ci ha fatto idealizzare il papà che poi ci ha lasciate quando avevamo solo 17 anni. Lui era un po' come Walt Disney, andava dritto all'obiettivo: "se puoi immaginarlo, puoi farlo" diceva».

E i compagni di gioco c'erano? «Romina, la figlia del custode e della cassiera. Difficile invece legare con gli altri, spesso arrivavano intere scolaresche».

Tra i divertimenti, Ivana elenca la monorotaia da guidare sulle ginocchia degli autisti, i gettoni infiniti per la sala giochi, ma anche raccogliere le monetine che i turisti lanciavano fra le miniature, esprimendo desideri. Nonostante fosse vietato, le gemelle, a parco chiuso, le prendevano, per pulirle da sporco e ruggine come Paperon de' Paperoni, asciugandole al sole. Finché «il babbo le ha donate in beneficenza. La meraviglia è durata fino alle medie, quando hanno cominciato a dare una mano alle cassiere».

I ricordi, però, «sono nel cuore» e ora le sorelle faticano ad entrare al parco. E quando ci passano davanti in auto, le coglie a tradimento sempre la stessa sensazione, come se, d'improvviso, mancasse loro un battito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA